

Parrocchia Santa Maria Assunta, Alife

Esequie di don Pasquale Biseglia (30.04.2015)

Il saluto di Aldo Amodeo a nome del Consiglio pastorale parrocchiale

A nome del Consiglio Pastorale e della comunità parrocchiale "Santa Maria Assunta" di Alife, voglio esprimere i sentimenti di commozione e di vicinanza ai familiari, al Vescovo e al presbiterio diocesano per il tramonto della vita terrena del caro don Pasquale, ma voglio soprattutto rivolgere un grazie a Dio per aver avuto la grazia del dono di don Pasquale in questa comunità, prima come parroco, dal 1981 al 2002, e poi, ininterrottamente fino ad oggi, come sacerdote.

"Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà. Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore". Le parole del Salmo 39 riassumono benissimo la vita di questo sacerdote che ha donato tutta la sua vita per seguire Cristo, fino a uniformarsi a lui anche nella sofferenza. Don Pasquale è stato il parroco della giovinezza mia e di altri giovani che, come me, hanno condiviso con lui il percorso pastorale della parrocchia. Era arrivato ad Alife portando con sé uno stile informale, innovatore, diverso, a partire dall'abito. Suscitava in noi grande curiosità, interesse, e anche un po' di diffidenza, ma le novità ci piacevano. Lo ricordo benissimo. Prima del suo ingresso in parrocchia ad Alife, ci aveva invitato a trascorrere qualche giorno nella sua parrocchia di Valle Agricola, perché voleva conoscerci, voleva cercare di instaurare subito un dialogo, voleva "guardarci negli occhi", le stesse parole che poi ha pronunciato durante la video/intervista preparata in occasione del giubileo diocesano. Era un camminatore instancabile, al volante dell'auto era abilissimo. Ricordo le uscite fuori porta non solo con la parrocchia, ma anche soltanto con noi giovani che collaboravamo in parrocchia, sempre per costruire la comunione, un dialogo che, pur se a volte con vedute divergenti, è stato sempre costruttivo, perché animati dalla stessa fede. Ed è sempre stato questo il suo stile, con il quale ha cercato di individuare e valorizzare i carismi pastorali delle persone armonizzando gestione della parrocchia e azione pastorale. Uno spirito Conciliare. Con il suo stile, ha cercato di svecchiare e trasformare abitudini stanche e sedimentate della parrocchia riconducendole all'essenziale, sempre nello spirito del dialogo, ma con decisione. Non gli è mai mancato il coraggio della parola, una parola che sapeva essere anche pungente. Ha saputo intercettare i meccanismi sociali del territorio di allora, cercando a suo modo di scuoterli. Non si scoraggiava mai, perché diceva che riponeva sempre la sua fiducia nel Signore e a sua volta ha sempre cercato di incoraggiare, invitandoci a riporre la fiducia in Dio, soprattutto nei momenti difficili. Era sempre pronto all'ascolto, di una disponibilità infinita. Nel tempo aveva sviluppato una particolare sensibilità e sintonia nell'ascolto e nel dialogo con le persone anziane, con gli ammalati che, anche se in maniera sempre più centellinata a causa delle forze che diminuivano, ha continuato a visitare fino all'ultimo. La preghiera era la linfa della sua vita. Lo si scorgeva spesso, da solo, raccolto in preghiera in Cattedrale. Ha avuto uno sguardo sempre attento alla cura vocazionale e diverse vocazioni sono fiorite in questa comunità. Ha avuto grande amore e rispetto per la liturgia, ci parlava della partecipazione alle settimane liturgiche nazionali, ci stimolava a capire la liturgia e a renderla più ricca, più partecipata, più viva, più bella. Amante del bel canto, volle che nelle liturgie eucaristiche si cantasse sempre l'Agnello di Dio. Grande il suo amore per la Madonna: anche in questi giorni di sofferenza continuava a sgranare quasi istintivamente il Rosario.

Il suo ritiro dal ministero di parroco è stato molto discreto, quasi impercettibile, con la semplicità che lo ha sempre contraddistinto, come umile servo del Signore. Da allora la sua

presenza nella parrocchia è stata diversa ma sempre ricca e collaborativa, attraverso la celebrazione eucaristica, ma soprattutto con il sacramento della penitenza, sempre pronto ad ascoltare con grande umanità e a mostrare il volto incoraggiante e misericordioso di Dio.

I ricordi sono tanti, ma vorrei concludere con un suo tratto particolare: il suo sorriso, a volte ironico, a volte luminoso, a volte scanzonato. Un sorriso che ha mostrato sempre, anche nei momenti di sofferenza, un sorriso che veniva dalla gioia del Signore che sentiva sempre accanto a sé, quel sorriso che anche noi oggi dobbiamo avere come segno di gratitudine al Signore e perché lo sappiamo nella gioia eterna, la stessa di cui ci ha sempre parlato nell'annuncio della Parola e che ormai attendeva, la stessa che Dio ci chiama a condividere un giorno tutti insieme nel Paradiso. Arrivederci, caro don Pasquale.